

IN VETRINA

I Vedovi neri di Asimov a caccia di assassini



di **FRANCESCO FANTASIA**

NO, non si uccide più con squisita eleganza, come ai tempi della vecchia, cara Agatha Christie. «Oggi il giallo è inzuppato di alcool, imbottito di droga, marinato nel sesso e rosolato nel sadismo». Parola del grande Isaac Asimov, che già 35 anni fa lamentava la deriva granguignolesca del mystery e della detective story, un genere che sempre più si andava popolando di feroci assassini e di mostri psicopatici, pronti a inzupparsi di sangue le pagine di ogni romanzo ad enigmi.

Il giallo all'inglese – quello che puntava a smontare il meccanismo del delitto, sistemando in fila indizi, moventi e alibi – sembrava ormai destinato ad una rapida e non commossa sepoltura. Ecco allora che tocca proprio a lui, al grande Asimov, al padre riconosciuto della fantascienza, all'autore ciclo della Fondazione, far rivivere la passione per i misteri ben congegnati. E alla metà degli anni Settanta pubblica *I racconti dei Vedovi Neri*: niente detective induriti sulla strada e nemmeno killer psicopatici dai rituali stravaganti. Ma un arzilla club per soli uomini alquanto attempati – i vedovi neri, per l'appunto – che si riuniscono una volta mese con lo scopo di risolvere

intriganti e paradossali enigmi sorseggiando amabilmente un cognac. Dopo uno primo volume di racconti uscito lo scorso anno, Minimum Fax fa sbarcare adesso in libreria i *Dodici casi per i Vedovi Neri* (280 pagine, 14 euro), una nuova manciata di storie gialle cosparse di humour nero, una raccolta di deliziosi gioielli di logica che ha tutto per attrarre e distrarre il lettore.

Anche stavolta sono quanto mai bizzarri i quesiti a cui debbono trovare riposta gli improvvisati detective (ad esempio: in che modo un cratere sulla Luna può essere collegato al suicidio di una donna?). Ed anche qui gli ambienti e i personaggi che Asimov descrive sono quelli dell'Inghilterra post-vittoriana di Wodehouse. Ma l'abilità da giallista del "re della science fiction" è di riuscire a sorprendere con soluzioni sempre nuove all'interno di un mondo statico, immutabile. E in più – cosa non da poco – Asimov non bara mai. Fa dei giochi di prestigio, ma non bara. Rispetta la regola del fair play, secondo la quale il detective non deve mai possedere più informazioni del lettore. E nei racconti dei Vedovi Neri, i dati per svelare il mistero ci sono sempre tutti. Buon divertimento.

